

nefa, fperando sorprendere l'Arcivefcovo di Upsala; ma fu egli medefimo sorpreso da questo Prelato, il qual essendo entrato nella città avanti giorno, si avventò fu le truppe del Re, le quali erano ancora addormentate. Rivvegliatosi Carlo al romore, fece prender l'arme alle sue genti; ma avendo ricevuto un colpo sopra la testa, si ritirò e fuggì a Stokolm. L' Arcivefcovo di Upsala venne tosto ad affediario in quella città. Carlo non fidandosi dei cittadini fece nascondere i tesori del regno ai Domenicani, e prendendo le sue ricchezze particolari s' imbarcò segretamente, e andò a Danzica al principio di Marzo 1458. ove restò in esilio sette anni in circa. Dopo la sua partenza Stokolm si rese all' Arcivefcovo di Upsala, e tutt' i Signori Svezzeffi, li quali erano ritirati in Danimarca, essendo ritornati in Isvezia, determinarono concordemente con l' Arcivefcovo e gli altri Prelati e Signori del paese di riconoscere il Re Cristiano di Danimarca per loro Sovrano. Questo Principe non tardò a venire in Isvezia, e vi arrivò al principio di Maggio 1458. e fu riconosciuto Re di Svezia a condizione, ch'egli confermasse le libertà, privilegj, e costituzioni del regno. Da Stokolm egli andò a Moraften, ove fu proclamato Re secondo il costume, e di là venne ad Upsala, ove l' Arcivefcovo lo coronò solennemente il dì 24. Giugno. Andò poi a prendere possesse del regno di Norvegia, ove fu a Dronthem consacrato dall' Arcivefcovo il dì 29. Luglio 1458.

Il Re di Danimarca diede presto gran motivi di disgusto agli Svezzeffi per l'impofizioni, con cui li aggravò, per la vessazione, che i suoi uffiziali esercitavano contra i popoli, per la distribuzione delle cariche e dignità, ch'egli dava ai Danesi ad esclusione dei naturali del paese. Dal disgusto si venne ai lamenti, e il Re effendone informato venne in fretta a Stokolm fperando di estinguere la sollevazione nel suo principio. Essendo arrivato nella città molti principali della nazione vennero a trovarlo, e impiegarono tutta la loro industria a rendergli sospetto l' Arcivefcovo di Upsala, al quale egli aveva la principal obbligazione del suo innalzamento sul trono di Svezia. Cristiano obbligò l' Arcivefcovo a dargli cauzione di non ufcir di Stokolm senza sua permissione. A questa nuova una truppa di contadini si ammassò verso il fobborgo di Stokolm, e s' impadronì dell' isola di S. Spirito. Ma il Re Cristiano li pose in rotta, ne prese alcuni, li fece squartare, ed esporre per ispirar terrore ai malcontenti. Katill Vescovo di Linköping nipote dell' Arcivefcovo di Upsala scrisse ai Re Cristiano, dimandando, che suo zio fosse posto in libertà, e che il regno di Svezia fosse governato in altra maniera; se no, ch'egli ne proverebbe moleste conseguenze. Il Re non fece conto di queste minaccie, e mandò l' Arcivefcovo di Upsala in Danimarca. Il Vescovo Katill adunò prontamente truppe, e formò un' armata, con la quale si accostò a Stokolm, e battè quelli, che Cristiano gli oppose; cosicchè non credendosi il Re sicuro in Stokolm, ripafsò prontamente in Danimarca.

Egli ritornò in Isvezia l'anno 1464. e vi fu di nuovo sconfitto dalle genti del Vescovo Katill, il quale gli offerì più volte di riceverlo come sovrano nella Svezia, se voleva restituire la libertà all' Arcivefcovo di Upsala. Cristiano dispregiò queste offerte, e Katill, e i suoi partigiani richiamarono in Isvezia il Re Carlo, e lo riconobbero di nuovo Re a Stokolm. Cristiano riconobbe finalmente l' errore, che aveva fatto arrestando l' Arcivefcovo di Upsala, e lo rimandò con onore alla sua chiesa. Gli diede grosse somme per far leve di truppe, ed ebbe

LXXIV.  
Ribellione  
nella Svezia.  
An. 1463.  
Ment.  
Joh. Magn.  
l. 23.

LXXV.  
Carlo ri-  
monta sul  
trono di  
Svezia, e  
poi lo ri-  
nuanzia.  
An. 1467.  
Ment.